

Le virtù vincenziane: l'Umiltà

a) L'umiltà per S.Vincenzo, è riconoscere che tutto il bene viene da Dio. Scrive così 8/3/1658: « *Non diciamo più sono io che ho fatto quest'opera buona poiché ogni bene deve essere fatto in nome di N. S. Gesù Cristo...* ». E a Jacques Pesnelle scrive il 15/10/1658: « *Guardatevi bene dall'attribuirvi qualsiasi merito*».

Commettereste un furto e fareste ingiuria a Dio che solo ha l'autorità di ogni cosa buona. Dio riversa con generosità i suoi doni sugli umili, i quali riconoscono che tutto il bene fatto da loro viene Dio.

b) L'umiltà è riconoscere la nostra pochezza, e i nostri errori, unendovi una grande fiducia in Dio.

Nello scrivere a Charles Nacquart il 22/3/1648 sul dono della vocazione, afferma: « *L'umiltà è la sola virtù capace di ricevere questa grazia; dovrà poi seguire il perfetto distacco da tutto quello che voi siete e che potete essere; nella esuberante fiducia del nostro sovrano Creatore*».

Anche i peccati dovrebbero aiutarci a crescere nell'umiltà.

c) L'umiltà comporta il volontario svuotarsi di se stesso, amare di essere sconosciuto e abbandonato, evitare l'applauso del mondo, prendere l'ultimo posto e amare la vita nascosta.

d) L'umiltà fa stimare gli altri come superiori a noi. È una virtù comunitaria e non soltanto individuale. Dobbiamo considerare la Compagnia come l'ultima di tutte.

e) San Vincenzo dà numerose ragioni per la pratica dell'umiltà:

- Gesù era umile e felice di essere considerato l'ultimo degli uomini.

- « *L'umiltà è la virtù di Gesù Cristo e deve essere la virtù dei Missionari*». « *Fateci la grazia che l'umiltà diventi la virtù della Missione - O piccola Compagnia quanto sarai amabile se Dio ti concederà questa grazia!*».

Essa è anche la virtù caratteristica delle Figlie della Carità.

- Anche i Santi erano umili: «È la virtù di Gesù Cristo della sua santa Madre la virtù dei più grandi Santi e infine è la virtù dei Missionari».

- Dio benedice gli inizi umili

- « *L'umiltà è all'origine di ogni bene che facciamo*»

- Dio ha chiamato noi, povere persone, a fare cose grandi

- È l'arma per mezzo della quale vinciamo il demonio: il demonio e l'orgoglio sono la stessa cosa

- Non possiamo perseverare senza l'umiltà

- Porta con sé tutte le altre virtù

- È il fondamento della perfezione evangelica; e il punto nodale di tutta la vita spirituale.

- Tutti l'amano, ma è più facile pensare bene di questa virtù che praticarla

- È la sorgente della pace e dell'unione

- Se la Compagnia possiede l'umiltà, sarà un paradiso. (Se vi radicate in questa virtù cosa accadrà? Voi farete di questa Compagnia un paradiso e probabilmente la gente dirà che essa è un'accolta di anime elette sulla terra ... »

- Con l'umiltà si conquista il Cielo

f) San Vincenzo suggerisce anche dei mezzi per acquistare l'umiltà

- Ripeterne quotidianamente gli atti

- Confessare apertamente i propri peccati e i propri difetti ed accettare le correzioni degli altri

- Desiderare di essere corretti

- Pregare Nostro Signore e la Beata Vergine Maria come modelli di umiltà

- Considerarsi i più grandi peccatori del mondo

- Riconoscere che ognuno ha i suoi difetti; allora sarà facile scusare gli altri
- Predicare Gesù Cristo e non noi stessi
- I superiori dovrebbero agire in maniera tale che gli altri non li riconoscano come superiori

Le virtù vincenziane: la Mitezza

L'insegnamento di San Vincenzo sulla mitezza è chiaramente delineato nella conferenza del 28 marzo 1659. Nelle lettere a Santa Luisa de Marillac parla spesso del modo di congiungere la mitezza con la forza.

a) La mitezza è la capacità di dominare la collera. Si può fare ciò sia sopprimendola che esprimendola, lasciandosi però guidare dall'amore.

b) La mitezza e cordialità, gentilezza, affabilità, serena accoglienza di coloro che ci avvicinano.

c) Porta a sopportare le offese con coraggio e a perdonare, a trattare gentilmente anche coloro che ci fanno delle ingiustizie. *« La mitezza, non solo, ci fa scusare le ingiustizie e gli affronti che riceviamo ma vuole anche che trattiamo con dolcezza chi ce li procura usando con loro parole amabili e se giungessero all'oltraggio fino a darci uno schiaffo dovremmo sopportare per amor di Dio. È la dolcezza che ottiene tale effetto. Sì, un servo di Dio che la possiede, anche se deve subire una prepotenza offre alla sua divina bontà quell'aspro trattamento e rimane tranquillo».*

d) E' basata sul rispetto della persona

e) Comporta l'unire insieme la bontà e la fermezza. San Vincenzo scrive a Santa Luisa il primo novembre del 1637: *« Se la dolcezza del vostro spirito ha bisogno di filo d'aceto prendetelo in prestito dallo Spirito di Nostro Signore. Madamigella, come sapeva unire bene l'amaro e il dolce quando ce n'era bisogno. Se un uomo non si guadagna con la dolcezza e la pazienza, sarà difficile averlo altrimenti».*

f) San Vincenzo offre molte ragioni per praticare la mitezza:

- Nostro Signore è di eterna mitezza verso di noi

- *« Non v'è nessuno più costante nel bene di coloro che sono miti e benigni; mentre invece coloro che si lasciano trasportare dalla collera e dalle passioni dell'appetito irascibile, sono ordinariamente molto incostanti, i perché non operano se non a capriccio e impulsivamente. Sono come torrenti che non hanno forza e impetuosità se non nei loro straripamenti e subito dopo si prosciugano. Invece i fiumi che rappresentano le persone benigne vanno senza rumore; con tranquillità e non si prosciugano mai».*

- Dove le Figlie della Carità vivono nel rispetto e nella mitezza, c'è il paradiso. E' un inferno dove non lo fanno.

- La carità e amore e mitezza.

- La mitezza dispone le persone a convertirsi al Signore

- Gli eretici, i galeotti e coloro che sono lontani sono conquistati dalla pazienza e dalla cordialità. Le dispute non approdano alla verità, ma fanno resistere alle argomentazioni degli altri, mentre la mitezza conduce alla verità

- Un missionario ha bisogno di mitezza, se vuole essere in grado di sopportare la povera gente rozza

g) San Vincenzo suggerisce molti mezzi per acquistare la mitezza:

- Lavorare a questo scopo, come egli ha fatto.

- Prima di parlare, di decidere, di agire, trattenere la lingua e calmarsi

- Trattenersi dall'inveire, dal rimproverare, dal dire parole aspre

- Non parlare ad alta voce, ma con modestia e gentilezza

- Chiedere prontamente perdono

- Imparare, come Sant'Agostino, a tollerare il male, piuttosto che volere sradicare ogni comportamento sbagliato

- Imparare a sottomettere i propri giudizi a quelli degli altri

Le virtù vincenziane: la semplicità.

a) Per San Vincenzo, la semplicità è prima di tutto **dire la verità**. Dire le cose come sono, senza nulla nascondere. Esprime questo principio in una lettera a Françoise Coudray, del 6 novembre 1634: « *Vedete, la bontà del vostro cuore mi dà grazie a Dio, libertà di parlarvi con tutta confidenza, senza niente nascondervi né mascherarvi, e credo che ne siate stato consapevole fino ad ora, dal modo che procedo con voi. Gesù mio Dio! Sarei io ridotto a questa sventura, che bisognasse fare o dire qualche cosa riguardo a*

voi contro la santa semplicità! Dio me ne guardi anche dal farlo verso altri! La semplicità è la virtù che m'è più cara di tutte e alla quale mi sembra di stare più attento. Il cuore non deve pensare una cosa mentre la bocca ne dice un'altra. Il fedele deve evitare ogni doppiezza, dissimulazione, astuzia e doppi sensi. Quanto a me, non so, ma Dio mi dà una tale e tanta stima della semplicità che io la chiamo" il mio Vangelo". Ho una particolare devozione a dire le cose come sono».

b) La semplicità consiste nel riferire le cose a Dio soltanto, ossia nella purezza di intenzione. Il fedele non deve compiere opere di pietà in un luogo per rendersi raccomandabile in un altro.

c) La semplicità comporta uno stile di vita sobrio.

«*Manchiamo contro la semplicità - dice San Vincenzo- quando le nostre camere sono piene di cose superflue: quadri, grande quantità di libri, cose vane e inutili. Dobbiamo usare con grande semplicità le cose che ci sono state date».*

d) Nello spirito di San Vincenzo **la semplicità è intimamente collegata con l'umiltà ed è inseparabile dalla prudenza**, ciò significa basare sempre i propri giudizi sulle massime evangeliche e sul giudizio di Gesù Cristo. Prudenza e semplicità, tendono allo stesso fine: parlare e agire bene.

e) San Vincenzo spiega perchè le comunità dei Missionari e delle Figlie della Carità devono praticare la semplicità:

- Dio comunica con i semplici .
- Dio stesso è semplice; così che dove vi è la semplicità vi è Dio.
- Tutti amano le persone semplici.
- I fedeli, soprattutto, dovrebbero amarla, poiché serve a comunicare con la gente semplice.
- La semplicità è lo Spirito di Gesù Cristo .
- Dio vuole che la comunità abbia questa virtù, specialmente se vive in un mondo di doppiezza.
- La doppiezza non è mai gradita a Dio.
- I semplici conservano la vera religione.

f) San Vincenzo elenca anche i mezzi con i quali si acquista la semplicità:

- Ripeterne spesso gli atti
- Dire apertamente le cose ai superiori senza cercare di nascondere ciò che è imbarazzante per noi.